

Venerdì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Giosafat****Lectio : Libro della Sapienza 13, 1 - 9****Luca 17, 26 - 37****1) Preghiera**

Signore, suscita nella tua Chiesa lo spirito onde il tuo **santo martire e vescovo Giosafatte** fu ripieno fino a dare la vita per le pecorelle, affinché per sua intercessione, animati e fortificati anche noi nel medesimo spirito, non temiamo di sacrificarci per i fratelli.

Giovanni Kuncewicz nacque nel 1580, da famiglia ortodossa, in Rutenia, antica regione orientale della Cecoslovacchia, che ora fa parte della Russia. Sotto la spinta dei gesuiti, con la collaborazione del re Sigismondo III e l'approvazione di Clemente VIII, si tentò, in questa regione, l'unione della Chiesa greca con quella latina. Si mantennero i riti e i sacerdoti ortodossi, ma si ristabilì la comunione con Roma. Questa Chiesa fu detta "Uniate". Giovanni, che in religione, prese il nome di Giosafat, fu grande difensore di questa Chiesa. Entrato, a 20 anni, nel convento basiliano della Santissima Trinità a Vilnius, fu il primo novizio del primo monastero basiliano unito e si diede con grande zelo alla predicazione per convertire i fratelli separati. Priore, Abate e nel 1607 Arcivescovo di Polozk, lavorò instancabilmente per l'unità della Chiesa e per la riforma monastica, promuovendo così l'espansione e la fedeltà evangelica della Chiesa Uniate.

La sua predicazione produsse numerosissime conversioni, suscitando violente reazioni tra la nobiltà rutena e anche tra il popolo, che temeva il cambiamento del rito nazionale in quello romano. Ma Giosafat unì sempre alla perfetta fedeltà alla Chiesa di Roma il pieno e sincero amore per la tradizione liturgica bizantina. Per queste sue idee ecumeniche, in un momento politico un po' torbido, il 12 novembre 1623, a Vitabok, fu assassinato da un gruppo di scismatici che infierirono barbaramente su di lui fino a farlo morire.

Giosafat è uno dei santi che si adoperò, con tutte le sue forze, per l'unità dei cristiani d'Oriente ed è l'unico che rappresenti la Russia nel calendario romano. È stato canonizzato nel 1867. Il suo corpo riposa nella basilica vaticana, presso la tomba di san Pietro.

2) Lettura : Libro della Sapienza 13, 1 - 9

Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice.

Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.

Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.

Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s'ingannano cercando Dio e volendolo trovare.

Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall'apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?

3) Riflessione ¹¹ su Libro della Sapienza 13, 1 - 9

● **"Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice".** (Sapienza 13,1) - **Come vivere questa Parola?**

Vani per davvero - dice il testo sacro - quegli uomini che vivevano senza luce nell'intelligenza e nel cuore perché incapaci di porsi un interrogativo fondamentale: **da dove viene questo bel creato?** Così l'attributo "vani" equivale a vuoti, inconsistenti e perciò incapaci di una vita degna di essere vissuta.

Questa denuncia di verità calza perfettamente anche per quanti, nel "nostro oggi" si comportano sostanzialmente nello stesso modo.

In una società erede diretta del consumismo, l'atmosfera che penetra dovunque è il materialismo.

Non è più neppure una filosofia, ma una tranquilla prassi che coltiva, se mai, la selva di desideri riducendoli a bisogni fittizi, fabbricati dal grande chiasso pubblicitario che ti persuade a comperare, a consumare e a comperare di nuovo.

Tempo per contemplare il bello per conoscere il vero per scegliere il bene, ce ne è poco e dunque quanto pochi sono coloro che ammirano un prato dove occhieggiano pratoline, un monte innevato, un tramonto sul mare, un volto puro!

Viene meno il contemplare e non matura la domanda di fondo, pur tanto semplice e necessaria: *"Ma tutto questo vero buono e bello, chi l'ha fatto?"*

E davvero insipienti sono coloro che rispondono: il caso.

Signore Gesù, c'è tanta bontà bellezza e verità nel mondo in cui viviamo! Aiutaci a scorgerlo anche là dove non appare subito all'occhio del cuore. Non permettere mai che questo nostro cuore inaridisca. Cresca invece continuamente quel "grazie a te" che ci prendi per mano e ci conduci al Padre per lodarlo amarlo e scorgerne la bellezza in tutto quello che ha creato e continua a creare, anche attraverso capacità estro e genio di ogni artista.

Ecco la voce di un filosofo scrittore poeta del XX secolo Lanza del Vasto (1901 – 1981) : *La liberazione della testa è la saggezza. La liberazione del cuore è l'amore. La liberazione dei sensi è la bellezza. La liberazione dell'agire è il rito.*

● **Dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore.** (Sap 13, 5) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore della Sapienza descrive come **una via per arrivare a Dio è la contemplazione della creazione. Dio, pur invisibile e inaccessibile, si lascia intuire nella bellezza e potenza delle creature di ogni genere.** Lo stupore nel contemplare il cielo, le stagioni, gli animali, i paesaggi, l'uomo... va educato a non fermarsi lì e scambiare per divine le creature, ma ad andare oltre se stesso e divenire conoscenza, penetrazione del mistero di Dio. Possiamo credere in Dio senza averlo mai visto, ma riconoscendolo nello specchio che siamo noi e la creazione. *'Dio nessuno lo ha mai visto... proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato'* (Gv 1,18). San Giovanni evangelista recepisce questo insegnamento della Sapienza, ma va oltre e ci aiuta a sperare nella rivelazione di Dio che Gesù è stato. Egli non è una creatura. Egli è generato e non creato, della stessa sostanza del Padre. Gesù è creatore, salvatore e testimone del Padre. Anche Gesù oggi non è più visibile e potremmo avere troppe poche prove della sua esistenza storica. Ma questo è Dio... non vuole essere per noi scontato, Dio rispetta l'uomo, deve voler da parte nostra un'adesione libera; non ci vuole porre nella necessità forzata di credere in lui.

Signore, aiutaci a cercarti, a crederti senza averti visto. La fede di una comunità millenaria sostenga il nostro interrogarci e dia forma al nostro vivere.

Ecco la voce di un sacerdote Padre Lino Pedron : *Dio o è invisibile o non esiste. Invisibile come il mio spirito, il mio amore, il mio principio vitale, ma infinitamente più grande, di quella grandezza che non entra nelle dimensioni misurabili. Sì, Dio è un Dio nascosto perché è Dio!*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 17, 26 - 37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.

Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot.

Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.

Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 17, 26 - 37

● **Al tempo di Gesù i Giudei avevano un grande desiderio del regno di Dio, ne aspettavano con ansia la rivelazione. il Signore stesso fu più volte interrogato sull'avvento del regno**, sul "giorno del Figlio dell'uomo", che doveva portare a compimento il disegno della giustizia divina, ed **egli non indicò mai una data, ma esortò sempre a tenersi pronti**. Le parole di Gesù non sono chiare e si è potuto anche pensare che egli volesse riferirsi all'assedio e alla caduta di Gerusalemme. Gesù però non voleva fare profezie straordinarie; voleva farci capire **la necessità di essere sempre pronti a ricevere Dio nella nostra vita, negli avvenimenti ordinari come in quelli straordinari. Bisogna sempre essere preparati alla venuta del Signore, che spesso giunge all'improvviso**. Chi non lo aspetta è preso alla sprovvista: "Come avvenne al tempo di Noè, come avvenne al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano", ma senza aspettare Dio. E quando egli viene non trova l'anima pronta. Perché la venuta del Signore non riguarda solo avvenimenti che coinvolgono tutto un popolo e che spesso accadono inaspettatamente; anche nella nostra vita l'incontro con Dio avviene in modi imprevisti. La morte, perfino per i malati gravi, arriva improvvisa. La si aspetta un giorno dopo l'altro, e arriva quando non ci si pensa più: c'è un miglioramento, le cose si mettono bene... e improvvisamente giunge la morte.

Dobbiamo dunque essere pronti. Come? **Essere pronti non significa cambiare occupazione; si tratta di un'attitudine interiore. Il modo con cui noi svolgiamo le nostre normali occupazioni è il modo in cui attendiamo o non attendiamo il Signore.**

Se tutto ciò che facciamo lo facciamo con lui, lo aspettiamo; se viviamo nell'osservanza dei suoi comandamenti e nel suo amore, il suo arrivo non ci stupirà e saremo contenti che egli ci chiami ad essere con lui per sempre.

Nella vita di san Luigi Gonzaga si racconta che mentre stava giocando con altri tre ragazzi qualcuno domandò loro: "Che cosa fareste, se vi dicessero che tra due minuti morirete?". Tutti cercarono una buona risposta, ad esempio: "Andrei in cappella a pregare per prepararmi alla morte". E si dice che san Luigi rispose: "Io continuerei a giocare!". Il suo gioco era quello che Dio voleva da lui in quel momento; la sua gioia era quella che l'amore di Dio gli mandava: che cosa avrebbe potuto fare di meglio, se non quello che piaceva al Signore per quel momento?

È una buona lezione per noi.

● **Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. (Lc 17,30) - Come vivere questa parola?**

Oggi, la liturgia continua il tema del regno e quando si avvererà. **Gesù rivela che il regno è già tra noi ed egli è il re. Quindi l'umanità, lo sappia o no è in cammino verso il giorno della seconda venuta di Gesù; considerata sia come la fine del mondo, sia come il momento della morte individuale**. Il Figlio di Dio si è incarnato per salvarci e invitarci ad entrare nel regno della vita eterna. E' per questo che egli ha subito tanta crudeltà e sofferenza, ed è stato ripudiato da molti della sua generazione, una triste realtà che si ripete ad ogni epoca della storia. Con

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

l'esempio di Noè e Lot, uomini giusti, **Gesù fa vedere che ci sono sempre uomini che si mettono liberamente dalla parte di Dio, persone che cercano di seguire Gesù per la via stretta che passa attraverso il Calvario per raggiungere la risurrezione; e ci sono quelli che rifiutano Dio** e la sua salvezza, che preferiscono cavarsela da soli, dimentichi di Lui e preoccupati solo dei beni terrestri. Ricordiamoci che la salvezza e la vita autenticamente cristiana non è un inganno e non sta nel fare delle cose straordinarie. Sta nell'ascoltare e discernere la voce, la presenza di Dio nella quotidianità. Bisogna imparare a leggere la propria esistenza e la storia del mondo alla luce della Parola di Dio.

Egli è la Via, la Verità e la Vita, il compimento della Storia universale e di ogni storia..

Signore Gesù vogliamo camminare con te, sempre all'ascolto della tua Parola nel nostro quotidiano. Guidaci a riconoscerti nelle persone che incontriamo, nel nostro lavoro, negli avvenimenti piccoli e grandi, nelle gioie e nelle sofferenze della vita.

Ecco le parole del Rettor Maggiore della Famiglia Salesiana Don Pascual Chavez Villanueva sdb : *Per risvegliare e alimentare la fede, è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale che interpella, orienta, plasma l'esistenza. E' lì che si matura la fede, imparando a guardare la realtà e gli avvenimenti con lo sguardo stesso di Dio, fino ad avere la mente di Dio.*

● **«Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece l'avrà perduta la salverà».**(Lc 17, 33) - **Come vivere questa Parola?**

Anche oggi ci siamo alzati, lavati, vestiti, abbiamo fatto colazione e siamo andati al lavoro, a scuola, all'università, siamo andati verso le cose di ogni giorno, forse anche verso qualche novità. Ma se in questo giorno dovessimo morire? Sarebbe tutto perduto, finito?

Gesù ci invita ad essere pronti, nella vigilanza e nella fede, per l'incontro con Dio. Bisogna che ci fermiamo un attimo; la routine può avvolgerci tanto che non riusciamo a pensare, il consumismo e l'individualismo possono farci credere che la vita è tutta qui e non riusciamo a cogliere il suo senso profondo.

Dobbiamo essere pronti, questo non significa cambiare occupazione; si tratta di un'attitudine interiore. Il modo con cui noi svolgiamo le nostre normali occupazioni è il modo in cui attendiamo o non attendiamo il Signore. Se tutto ciò che facciamo lo facciamo con lui, lo aspettiamo; se la nostra vita è una continua donazione a Lui nel servizio ai fratelli saremo contenti che egli ci chiami ad essere con lui per sempre. **Solo la persona che è stata capace di darsi completamente agli altri si sente realizzata nella vita.** Perde la vita chi la conserva solo per sé. Questo consiglio di Gesù è la conferma della più profonda esperienza umana: **la fonte della vita si trova nel dono della vita.** Dando si riceve.

Signore, noi non temiamo la morte, nulla ci sorprende, perché nulla è improvviso per chi ha la certezza che neanche la più grande sofferenza, il fallimento più atroce, potrà separarci dall'amore di Dio "rivelato" in Te, Salvatore nostro, Cristo Gesù.

Ecco la voce di Papa Francesco (Corriere della Sera 19 Mar 2015) - *Sulla croce bisogna perdere tutto per vincere tutto. È quello il luogo in cui si vende tutto per comprare la pietra preziosa o il campo col tesoro nascosto. Perdere tutto: chi perde la sua vita per me, la troverà.... Nessuno ci obbliga, è un invito. Un invito al «tutto o niente».*

6) Per un confronto personale

- Sappiamo essere attenti al passaggio del Signore, stando pronti a cogliere ogni sua parola e ispirazione ?
- Riusciamo a utilizzare bene la salute e l'intelligenza, e a gestirle con santità nel tempo che ancora ci resta ?
- Preghiamo perché la bellezza del creato, la sapienza della natura e la bontà dei cristiani aiuti il mondo a trovare Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 18
I cieli narrano la gloria di Dio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*